

Modigliana ferita

Le frane sono 103 e crescono gli evacuati

«Danni a case e terreni»

Il sindaco Dardi: «Il monitoraggio evidenzia situazioni in aggravamento» Intanto si alza la conta dei danni: «Il mio uliveto è stato trascinato via» E c'è chi si tiene pronto a lasciare la casa se dovesse piovere ancora

di **Giancarlo Aulizio**

«A Modigliana proseguono gli interventi di rimozione sulle aree di frana e il monitoraggio ha evidenziato situazioni di aggravamento». Con queste parole poco incoraggianti fotografa la situazione attuale Jader Dardi, sindaco di Modigliana – uno dei Comuni più colpiti dalle conseguenze del maltempo – di concerto con due delle sue più strette collaboratrici in questi giorni particolarmente critici: la vice sindaco Alice Lancioli e l'assessora alla cultura Rosa Grasso.

«Sulla frana di via Ibola – prosegue il sindaco – incombe il rischio di cedimento del terreno ed è già attiva l'ordinanza di chiusura. Per fortuna non ci sono mai stati danni alle persone». Domenica risultavano censite 103 tra frane e smottamenti ed erano stati contattati 104 residenti con abitazioni non raggiungibili dai mezzi di soccorso. Nonostante la conta dei feriti, fortunatamente, resti a zero, sono state 60 persone evacuate, tutte ospitate da familiari e amici; di queste, le ultime otto sono state allontanate

dalla loro abitazione appena domenica.

«La mia tenuta agricola è stata completamente devastata e ora è irriconoscibile. È restata in piedi solo la casa – spiega il dottore forestale Alessandro Liverani, cofondatore nel 1993 e primo presidente della Protezione civile locale, da lui guidata per oltre 20anni –. I miei due poderi in via Lago, una tra le zone più colpite dal diluvio, per complessivi 42 ettari sono in gran parte danneggiati: metà uliveto è stato letteralmente trascinato via dalla frana, campi coltivati sono scivolati a valle, la strada crollata in più punti, mentre la strada d'accesso alla casa di nome Bsé non c'è proprio più. Tutto questo si può vedere guardando col binocolo da un altro crinale».

Matteo Fanti abita con la famiglia e il cane Aron in via dei Frati 19, nel podere 'Pantera': «Siamo stati senza energia elettrica dalle ore 22 di martedì scorso fino alle 16.30 del giorno successivo, quando fu effettuato anche il sopralluogo dei vigili del fuoco – spiega –. Potevamo girare solo a piedi e siamo stati bloccati a ca-

La conta dei danni

GEOGRAFIA STRAVOLTA



Alessandro Liverani
ex presidente Protezione Civile

«La mia tenuta agricola è devastata. I miei due poderi in via Lago sono in gran parte danneggiati: interi campi coltivati sono scivolati a valle e la strada è crollata in più punti. Un accesso non c'è più»



In alto Aron, il cane di Matteo Fanti, sulla frana di via dei Frati, dove la strada ha ceduto. Sotto l'uliveto di Alessandro Liverani trascinato via dal fango

sa fino a ieri. Abbiamo avuto l'ordine di evacuazione in caso di pioggia che avverrebbe attraverso un passaggio appositamente realizzato, perché siamo difficilmente raggiungibili in caso di emergenza».

Una curiosità storica: passano i decenni e i secoli ma i disastri naturali più devastanti, come piogge abbondantissime in grado di erodere e far franare terreni, crollare strade, ponti e abitazioni va-

riando persino la morfologia del paesaggio, si ripresentano spesso nelle stesse località, quasi a far pensare che non sia del tutto corretto parlare di «eventi imprevedibili». Il giornalista modiglianese e direttore del Corriere Padano Michele Campana, il 7 giugno 1939 – come conferma il cultore di storia locale Italo Liverani che ha conservato i testi – scriveva in un suo articolo sull'alluvione nel borgo natio: «Siamo qui nelle ampie sale del vecchio Monte dei Pegni a Modigliana dove donne e giovani fasciste, stanno preparando le tavolate per dare vitto a più di 400 rurali fuggiti dalle loro case in pericolo...Il cielo continuava a mandare acqua in diluvio. Ci avevano consigliato di metterci in salvo in paese. Ma si fa presto a dirlo, lasciar tutto ciò che si possiede. E le bestie Sentimmo tremare la casa dalle fondamenta. Tutti balzammo all'aperto. Il monte contro la nostra speranza cedeva proprio dalla parte del Tramazzo».

Intanto il cielo sopra Modigliana torna a rannuvolarsi, si abbassano le temperature e incombe la minaccia di nuove precipitazioni.